

IL BACCARIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Giugno

ARMI E POLITICA

Ieri abbiamo dato un sunto ristrettissimo della importante pubblicazione del generale Mezzacapo — tanto perchè i lettori se ne facessero tosto un'idea.

Quest'oggi pubblichiamo due dei più salienti brani del lavoro, del quale si sono già vendute migliaia e migliaia di copie, prova del grandissimo interesse suscitato.

La parola competentissima ed onesta del generale Mezzacapo merita di essere attentamente meditata da quanti amano la patria, affinché vedano di quanti urgenti bisogni le ritardano la soddisfazione delle sciagurate ire di parte.

Bisogni e difetti

dell'ordinamento militare italiano

Ventotto milioni di uomini costituiscono nelle presenti condizioni dell'Europa una grande nazione. Epperò l'Italia, che in tali condizioni si ritrova, ha il diritto ed il dovere di essere annoverata, e di farsi valere come grande potenza. Ma perchè possa essere considerata tale, occorre che sviluppi le sue forze in proporzione della sua popolazione, e, poichè siamo in Europa, in giusto rapporto con quello che fanno gli altri grandi Stati di questa parte del mondo. Lo fa essa? No.

Il rapporto della popolazione fra l'Italia e la maggior parte della grandi nazioni europee è tra i tre quarti ed i due terzi. Ma per semplificare il ragionamento paragoniamo le cose nostre con quelle di uno degli Stati europei; — prendiamo per esempio la Francia.

La popolazione francese è di 38 milioni, l'italiana di più di 28, il rapporto adunque è di 1 3/4. Se la Francia quindi ha un esercito di prima linea di ottocentomila uomini, noi dovremmo avere alla nostra volta un esercito di prima linea di circa seicentomila uomini. Noi invece ne raggiungiamo trecentomila. Come si vede adunque in quanto a forza d'esercito rappresentiamo una nazione di soli quattordici milioni, ossia una nazione tale che può pretendere di essere appena appena considerata come potenza di second'ordine.

L'esame della costituzione dell'esercito francese ribadisce questa verità. — E esso ha diciannove corpi d'armata, compreso quello di Africa, noi dieci solamente, i suoi reggimenti di fanteria constano di quattro battaglioni, i nostri di tre, e possiede in proporzione artiglieria e cavalleria più di noi. Ciò basta a mostrare con evidenza come l'Italia non abbia che i 3/8 della forza numerica dell'esercito francese di prima linea, mentre dovremmo per ragione di popolazione averne il doppio, cioè i 3/4. Se poi si osservi come per insufficienza di bilancio si vada molto lentamente innanzi, non è meraviglia se il nostro organamento militare sia incompleto, e non provvisto di tutti quei sussidii che a renderlo buono si richiedono.

Occorre ancora un considerevole aumento di armi, munizioni, ed in proporzione accrescere le sale d'armi e le polveriere per custodirle. Questi e-

difici anche oggi senza il necessario accrescimento di armi e munizioni sono insufficienti, non bene collocati né distribuiti né assicurati.

Conviene pensare attentamente alle fortificazioni delle frontiere, vuoi dalla parte di terra, vuoi da quella di mare, moltiplicare i nostri stabilimenti marittimi ed assicurare principalmente quello della Spezia, ove sinora si raccoglie tutto il nostro materiale marittimo. Ciò contro ogni buona regola di prudenza, e di sussidio alle operazioni guerresche; epperò è necessario garantirlo sollecitamente contro gli attacchi di sorpresa. — Le fortificazioni della capitale vogliono essere prontamente compiute. Ma anche ciò fatto, se questa è garantita da un colpo di mano proveniente dalla spiaggia romana, non è sotto le mura di Roma che essa si difende. Gli attacchi serii e più pericolosi le possono venire dalle vie dell'Appennino al nord, e al sud di esso. In queste posizioni devesi difendere efficacemente la capitale. Quei monti mancano quasi totalmente dei mezzi che l'arte suggerisce per renderli forti, mentre sono capaci, per loro natura, qualora siano ben fortificati e difesi da potente e buono esercito, di diventare quasi invincibili.

Superati i passi dell'Alpi, fortezza largita dalla natura all'Italia, la valata del Po è quasi sguernita di tutti quei sussidii di fortificazioni, senza dei quali un esercito minore di numero a fronte di un avversario più forte non può, mediante sagge manovre, acquistare quei vantaggi che gli danno probabilità di vittoria.

Se è vero, come lo è infatti, che la rapidità della mobilitazione si colleghi con la possibilità della iniziativa dei movimenti di guerra, che ha tanta parte nelle operazioni militari, conviene porre tutta l'attenzione a compiere e perfezionare questo importantissimo ramo del servizio militare. Occorre una più ragionevole divisione del lavoro, la creazione di quegli organi che mancano, il proporzionare le incombenze di ciascun capo di servizio in maniera che possa rispondere realmente del suo operato, senza di che, vittime di una responsabilità superiore alle loro forze, diventeranno i capri espiatori di colpa non propria. A perfezionare questo ramo di servizio fa d'uopo di spesa non lieve per il personale occorrente, per il materiale necessario e per moltiplicare i magazzini, affinché tutto sia a posto, e classificato con quella comodità, che rende facile, sbrigativo ed assicurato il servizio.

A ciò è di ostacolo la ristrettezza del bilancio. Di qui il danno di un sistema adottato, cioè, di provvedere tante armi quanti sono gli uomini da richiamare: ossia cento uomini, cento fucili: e come per l'armi per tutto il resto.

Questo sistema non si confà alla natura della cosa militare, come quello che espone nelle difficili contingenze della guerra l'organismo militare a trovarsi spesso sprovvisto a cagione di mille e svariati accidenti, che superano sempre le previsioni.

Uno dei vantaggi di prima importanza nella difesa di un paese, quando questa sia appoggiata ad un savio sistema di fortificazioni del teatro della guerra, consiste nella libertà e facilità delle manovre. Queste permet-

tono di approfittare dei movimenti, cui è costretto il nemico, per privarci dei vantaggi che l'ordinamento della difesa ci offre. Ma per essere liberi nel muoversi occorre tra le altre condizioni anche quella, grandemente importante, del non avere preoccupazioni per il continuo rifornirsi di quanto abbisogna. E' necessario quindi che su vari punti del teatro delle operazioni, l'esercito trovi sicuramente quanto gli occorre: cosa che si può solamente ottenere quando si proporzionino le spese alla larghezza dei bisogni, e non le si stiano a misurare con eccessiva parsimonia.

L'insufficienza del bilancio si avverte ad ogni piè sospinto. Non è molto il Parlamento deliberò che gli squadroni di cavalleria in pace avessero 150 cavalli per averne poi effettivamente 120 al primo entrare in guerra: ma per insufficienza di bilancio questa saggia deliberazione non ha avuto il suo effetto.

Per insufficienza di bilancio si chiamano le nuove leve con un ritardo di mesi, con danno dell'istruzione e diminuzione della forza combattente, se mai la mobilitazione dovesse farsi in primavera.

Si studi quanto si voglia, per la via dei ripieghi non si giungerà mai ad accrescere il valore del denaro. Per rimediare ad un inconveniente converrà togliere il denaro dalle somme destinate ad altri servizi, ai quali, come a tutti, erano assegnate somme già molto esigue, epperò per effetto della sottrazione subita cadono più in sofferenza; si precipita perciò in un altro inconveniente, che detto con parole volgari consiste nello spogliare un altare per vestirne un altro. La deficienza quindi cangia di posto e di proporzioni, ma il totale è sempre lo stesso.

Il desiderio dello spender poco genera perfino la dimenticanza, che in ordine a quelle cose, la importanza delle quali è il prodotto del numero per la qualità, volendo tenere la spesa costante ed inalterata, non si può accrescere uno dei fattori senza scapito dell'altro. Poichè o si vuol accrescere il numero, ed allora scapita la qualità, o si fa il contrario ed allora diminuisce il numero. Ciò accade infatti nell'ordinamento militare, la di cui forza dipende appunto dal numero e dalla qualità. Ed è il caso appunto della diminuzione della ferma, proposta sempre come panacea per avere un esercito forte con diminuzione sui necessari accrescimenti di spesa.

Guardiamoci dal prendere leggermente per eccessivo desiderio di risparmio una risoluzione che può e deve riuscire pregiudizievollissima. Non si fanno con l'esercito impunemente certi esperimenti che possono compromettere la vita di uno Stato. La forza delle truppe non dipende dalla sola istruzione, ma altresì dalla solidità degli ordini, cosa che si acquista con l'educazione militare, che è una abitudine, figliuola del tempo. A tale scopo tre anni sono pochi; ma poichè gli altri non fanno di più, per questo lato esiste parità con lo straniero. Però fin qui è ammissibile la ragione economica; ma andare al disotto dei tre anni è pericoloso.

Ciò che dovrebbe fare l'Italia

Che cosa dovrebbe fare l'Italia? Per dire tutto quello cui essa do-

vrebbe provvedere, non basterebbe un volume; se lo facessi, ben pochi mi terrebbero dietro.

Tuttavia per sommi capi esporrò qui appresso quanto l'Italia dovrebbe fare; premettendo che ciò che sto per dire, una volta fatto, non mette già l'Italia in un assetto militare completo, e tale che non vi sia nulla da aggiungere, ma solamente *la mette in condizione di tutelare sufficientemente i propri diritti*. La sicurezza completa tuttavia non si avrebbe che quando tutte le nostre forze fossero sviluppate al massimo grado di loro potenza.

E' esercito, qual è oggi, è incompleto ed inferiore in numero a quello che dovrebbe avere una nazione di ventotto milioni, come ho più sopra dimostrato. Laonde è necessità suprema completarlo, armonizzarlo in tutte le sue parti. Oltre a ciò bisogna che esso, pur non volendo raggiungere il numero che all'Italia competerebbe, sia accresciuto considerevolmente, il che si può fare senza accrescere il numero dei corpi d'esercito, ma col solo rafforzarli. Ciò chiedendo, si fa già una larga parte alla preoccupazione finanziaria, perchè l'Italia avrebbe sempre, rispetto alle altre nazioni europee, un esercito meno numeroso di quello che dovrebbe in proporzione della sua popolazione. Non farebbe che diminuire la differenza ed assicurare, in un modo più efficace che non facciassi ora, l'onore e il benessere del paese.

Le armi portatili, le artiglierie, le munizioni, il materiale da guerra oggi non sono in quel numero che corrisponda alle proporzioni dell'esercito, in modo che questo possa dirsi armato con quella giusta larghezza di margini, voluta dall'esperienza. Epperò converrà provvedervi, altrimenti dovremo amaramente dolercene il giorno dell'azione, quando appunto non è possibile ripararvi.

Oltre a ciò si dovrà porre mano attivamente alle fortificazioni necessarie alla frontiera terrestre, a quella marittima, alla tutela dei porti e degli arsenali marittimi. Dico *arsenali*, poichè non dovremmo averne uno solo, ma più; in primo luogo per non perdere con la caduta di un unico arsenale, tutte le nostre risorse marittime; in secondo luogo perchè la nostra flotta a seconda dei mari, nei quali si svolga l'azione guerresca, deve trovare sulle rispettive coste le risorse e gli appoggi necessari ad essere garantita contro qualunque evento ed acquistare l'indispensabile libertà d'azione. Bisognerà provvedere ancora e presto alla difesa delle nostre maggiori isole, oggi così pericolosamente sguernite. Non vi è a porre tempo in mezzo a provvedere tutto il necessario a facilitare, ed accelerare la mobilitazione, affinché avvenga nei termini voluti dalla ragione militare, tante volte enunciata nel parlamento e nella stampa.

Devesi ancora, per le ragioni che sopra ho esposte, migliorare le condizioni degli ufficiali, quindi far sì che i nostri soldati possano avere la massima resistenza per sopportare con facilità i disagi inerenti alla vita militare.

Gli stabilimenti destinati all'istruzione degli ufficiali e dei sott'ufficiali vanno riordinati più razionalmente, affinché siano nella possibilità di dare

buoni frutti. Imperocchè oggi, come sono, tale possibilità non esiste, non può esistere.

Si rivolga quindi la mente all'esercito di seconda linea e con la massima sollecitudine si dovrà accrescere con mezzi straordinari e spediti la forza numerica e provvederle di quanto gli occorre al fine di porlo in giusta armonia, in ragionevole proporzione con quello di prima linea, affinché questo possa essere libero e non preoccupato nei suoi movimenti.

Il modo come tutto questo insieme di cose si ottenga mi farebbe entrare in una lunga discussione tecnica, non corrispondente all'indole di questo scritto più politico che militare, e che intende a parlare a tutte le classi di cittadini, che si occupano della cosa pubblica.

Il tempo è un elemento essentialissimo nelle cose militari, giacchè quegli avvenimenti che pongono una nazione nella necessità di difendersi non sono in nostro potere, nè possono essere allontanati dalla sola nostra volontà. Ora la potenza militare di un paese non è raggiunta, finchè i suoi ordinamenti non sono completi, e perfettamente funzionanti. La debolezza è sempre compagna degli stadii di gestazione; le spese fatte saranno sempre inutili se al sopraggiungere degli avvenimenti non avremo compiuti i nostri ordini militari.

Agli uomini non è concesso con un *fat* creare ciò che non esiste, o completare ciò che già in parte hanno, ma è in potere tuttavia degli uomini la sollecitudine, e fare le cose nel minimo tempo che la natura stessa consente. E nel caso nostro l'urgenza e la necessità del far presto impone il dovere, che facciassi le cose svincolandoci da tutte quelle norme eccessive, spesso illogiche, che la mole infinita delle nostre leggi e dei nostri regolamenti sancisce, che ritardano, senza assicurare l'esattezza, l'esecuzione delle spese deliberate dal Parlamento.

Il sistema parlamentare richiede per la discussione delle leggi lungo tempo, cosa dannosa, quando urge la necessità. Ma lo stesso Parlamento vi ripara con l'accordare in certi casi relativi poteri. Ora, siccome a provvedere a tutto ciò che manca all'esercito, si avrebbe a presentare al Parlamento una lunga serie di progetti di legge seguendo le norme ordinarie delle discussioni averrebbe che passerebbero anni ed anni prima di giungere in porto, per cui forse... *dum Romæ consulitur Saguntum capugnatur*.

Il sistema della minuta discussione, con l'osservanza procedurale più scrupolosa, è utile quando gli ordinamenti siano già stabiliti nella loro interezza, funzionino completamente, e non si tratti che seguire il movimento progressivo, e le mutazioni dei tempi, le quali non possono essere che poche, e ad intervalli non tanto brevi di tempo. Allora anzi l'andare a rilento nei mutamenti contribuisce alla stabilità delle istituzioni ed a frenare entusiasmi non sempre giustificati dal lato della utilità. Ma noi siamo ancora nei periodi, quasi direi, creativo, ed a me sembra che il problema non possa risolversi che in un modo solo.

Stabilisca il Parlamento le norme generali e largamente tratteggiate, alle quali vuole s'informi l'ordinamento militare, e ne affidi l'esecuzione ad

un ministro di sua piena fiducia, al quale sia data facoltà di provvedere entro un certo limite di tempo con decreto reale alle cose del suo dicastero. Così sono salve le forme costituzionali: essendochè l'autorità viene concessa dai legittimi poteri, e la rappresentanza nazionale, mediante il suo diritto di interrogazioni e d'interpellanza, ha sempre il mezzo di confermare o ritirare la sua fiducia mediante voti espliciti, a seconda che il ministro giustifichi o no il suo operato.

A ciò potrebbe aggiungersi un altro obbligo da parte del ministro, quello di presentare ad ogni riapertura della Camera un dettagliato e ragionato rapporto del suo operato.

Quindi riassumendo, affinché si possa entro breve termine riparare alla debolezza dell'Italia, occorrono tre condizioni:

« 1. Accordi il Parlamento in una sola volta le somme necessarie a completare l'armamento nazionale, ripartendole in tre anni, con facoltà di spenderle, se è possibile, anche con qualche abbreviazione di tempo.

« 2. Facoltà nella parte amministrativa di poter fare a meno di certe forme troppo rigide, che per osservarle portano seco grande ritardo di tempo.

« 3. Facoltà accordata dal Parlamento di provvedere per decreto reale allo svolgimento dell'ordinamento militare su basi generali e larghe da esso Parlamento stabilite. »

I Biglietti di Stato

L'articolo 44 del regolamento per l'abolizione del corso forzoso stabilisce così i caratteri dei biglietti di Stato:

I biglietti da lire 5 e da lire 10 saranno su carta impressa tanto nel recto quanto nel verso. Porteranno in forma chiaramente visibile i seguenti distintivi:

1° La indicazione del loro rispettivo valore e quella di essere *biglietti di Stato a corso legale, convertibili al portatore a vista, in moneta metallica*;

2° Le serie alla quale ciascun biglietto appartiene col proprio numero d'ordine;

3° La data della creazione con menzione della registrazione e del relativo biglietto alla Corte dei conti;

4° Le indicazioni *Regno d'Italia* e legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3°);

5° L'effigie del re;

6° Le penne comminate dalle vigenti leggi ai fabbricatori di biglietti falsi e ai falsificatori e spenditori;

7° La firma del cassiere speciale e quella di un delegato della Corte dei conti.

I biglietti di Stato avranno una matrice portante il loro valore, la serie e il numero d'ordine, la data del decreto e della registrazione del decreto di creazione e le firme dei delegati apposte sui biglietti.

Milano a Giuseppe Mazzini

Dietro iniziativa dell'Associazione per la scuola Mazzini, della fratellanza repubblicana milanese e delle Società dei carabinieri italiani e della Democratica della gioventù sarà inaugurata, domenica 19, una lapide che ricordi l'opera di nazionale rigenerazione compiuta da Giuseppe Mazzini.

La lapide sarà collocata in piazza San Fedele, nella casa ove è oggi l'albergo *La Bella Venezia* e ove abitò nel 1848 Giuseppe Mazzini.

L'epigrafe è la seguente:
Giuseppe Mazzini — dell'unità e della libertà d'Italia — primo apostolo, primo operato — questa casa abitò nel 1848 — e di qui mosse — semplice milite nella colonna Medici — a tentare sul reduce nemico — l'ultima disperata offesa.

Tutte le associazioni liberali sono invitate alla patriottica associazione.

In favore del divorzio

L'*Europe* di Bruxelles pubblica una curiosa statistica. E' il calcolo del numero di suicidi cagionati dalla discordia coniugale.

Su mille suicidi la Svezia conta 16 uomini e 24 donne suicidatesi per incompatibilità di carattere o per di-

scordie domestiche; la Norvegia 21 uomini e 18 donne; la Prussia 48 uomini e 51 donne; la Sassonia 26 uomini e 29 donne; l'Italia 75 uomini e 76 donne; la Francia 138 uomini e 164 donne.

E' notevole il fatto che il maggior contingente vien dato dalla Francia e dall'Italia, soli fra i paesi contemplati da quella statistica, in cui non esista il divorzio.

CORRIERE VENEIO

Ferrovie Venete

Ecco il resoconto della importantissima seduta del Consiglio prov. di Venezia, col quale si deliberavano ieri (18) variazioni alle linee ferroviarie, e per la loro attuazione. Queste deliberazioni si collegano troppo cogli interessi di Padova, perchè il nostro Consiglio provinciale esso pure non se ne abbia ad occupare:

Aprè la seduta il R. Prefetto conte Manfrin. I consiglieri intervenuti sono 36, non mancando che i consiglieri Chierighin, Giustinian, Minich e Sartori, assenti per lutto domestico, per ragione di salute o per oggetti della loro professione.

Il cons. Sicher chiede l'invertimento dei due argomenti posti all'ordine del giorno, ma il cons. Diena vi si oppone. Il cons. Sicher si limita a domandare che i due argomenti vengano abbinati e trattati nel loro complesso.

Il cons. Diena legge la sua stupenda relazione sull'argomento primo, che si chiude, proponendo alla votazione il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione della Commissione ferroviaria nominata giusta deliberazione consigliere del giorno 29 gennaio p. p., il Consiglio provinciale di Venezia

« delibera:

« 1. di chiedere al Governo del Re la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Venezia-Murano-Mazzorbo-San Donà-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona a termini della legge 29 giugno 1873, Num. 1475 confermata dall'art. 7 della legge 5 giugno 1881, N. 240, e ciò in sostituzione della linea Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona indicata al N. 36 della tabella C annessa alla legge 29 luglio 1879;

« 2. di chiedere al Governo uno speciale concorso per 35 anni per la costruzione di un ponte metallico da Venezia per Murano a Mazzorbo;

« 3. di chiedere la concessione della costruzione ed esercizio delle altre ferrovie seguenti, e cioè:

a) Portogruaro-Latisana,

b) Mestre Pieve-Cavarzere-Adria con diramazione da Villa del Bosco a Brondolo,

c) Mestre-Noale-Camposampiero, e ciò a termini dell'art. 18 della legge 29 luglio 1879, e dell'art. 5 della legge 5 giugno 1881.

« 4. Il Consiglio incarica . . . di tutte le pratiche necessarie per ottenere dagli enti cointeressati nelle suddette linee, tali concorsi nei quali l'onere che dovrà gravare la Provincia di Venezia non sia superiore alla somma di L. 250 mila per 35 anni.

« 5. Viene incaricata . . . di procedere ad ogni trattativa ed accordo per la costruzione ed esercizio delle linee, con questo che non deva mai essere superata per tutte insieme la detta annualità. »

Quindi il cons. Sola legge la relazione sul seguente argomento:

« Invito del Ministero del Tesoro a versare la quota di anticipazione deliberata dal Consiglio provinciale nella seduta 9 settembre 1879 per la preferenza nella esecuzione delle linee ferroviarie Mestre-S. Donà-Portogruaro ed Adria-Chioggia, e deliberazioni successive. »

Quindi, a nome della minoranza della Commissione ferroviaria, il cons. Sicher legge pure una relazione, della quale è inutile occuparsi perchè andata in Emaus.

Scartata la mozione sospensiva del cons. Barrera, parlarono contro la proposta della maggioranza i consiglieri Saccardo, Mocenigo e Sicher.

In favore i consiglieri Fiori, Bembo e Diena, il Fiori specialmente in modo nobile, generoso, conciliativo, degno d'ogni maggior encomio.

Procedutosi alla votazione dell'ordine del giorno proposto dalla maggioranza, il 1. articolo veniva approvato per appello nominale con 26 voti favorevoli, 7 contrari, e una astensione.

Il 2. articolo è approvato per alzata e seduta.

Il 3. articolo, lettera a, è pure approvato per alzata e seduta.

Al 3. articolo, lettera b, è approvato per appello nominale con 26 voti favorevoli contro 8 contrari.

Al 3. articolo, lettera c, è proposta dal con. Fornoni la variante: ovvero Mestre-Noale-Castelfranco, e l'articolo con questa aggiunta è approvato per alzata e seduta.

Al 4. articolo, il cons. Donà dalle Rose propone, ed è accettato, che lo incarico ivi designato sia dato alla Deputazione provinciale, dopo di che l'articolo è approvato.

E così è approvato colla stessa aggiunta l'articolo 5.; finalmente è pure approvato per alzata e seduta il complesso dell'ordine del giorno della maggioranza.

Successivamente è approvata la seguente aggiunta all'ordine del giorno della maggioranza, ad evasione della Relazione preletta dal deputato Sola:

Il Consiglio delibera:
I. Di autorizzare la Deputazione provinciale a procurare i fondi necessari pel pagamento delle lire 106,433:34, che devono essere versate entro il corrente mese, per la linea Adria-Chioggia, e per le altre due rate scadibili al 1 luglio ed al 1 ottobre p. v., per un anno, coll'interesse non superiore al 5 p. 0/0, in ragion d'anno, salvo di proporre un'operazione finanziaria pel pagamento tanto della suddetta somma, quanto per quelle occorribili per l'anno venturo, da assoggettarsi al Consiglio per la sua approvazione.

II. Di sospendere il pagamento delle maggiori somme domandate per la linea Portogruaro, fino a che sia deliberato dal Governo sulle deliberazioni prese dal Consiglio nella odierna seduta.

Sola, Diena, Fiori.

La prima parte fu approvata per alzata e seduta: la seconda per appello nominale con 26 voti favorevoli, 7 negativi, e una astensione.

DA ESTE

UNA RISPOSTA (1)

17 giugno.

La risposta colla quale il cav. Ventura volea scagionare l'inconsulto e scortese rifiuto dato dalla Presidenza del Teatro alla Società Unione-Filarmonica, che ne aveva chiesto l'uso per dare due rappresentazioni, nella sua forma era tanto . . . cortese e civile, che la dignità di questo periodico sarebbe venuta menò se l'avesse per intero pubblicata.

La scusa non potea essere maggiore accusa; e con ciò resta provata la verità esposta nella nostra corrispondenza, perchè la botte dà il vino che tiene.

Nè più felice è stato il sig. Ventura a giustificare il merito del rifiuto.

Il diniego della Presidenza del Teatro resta fermo e invulnerato anche se la stessa in precedenza lo accordò per due volte allo Società Unione; e quel nobile e generoso precedente non dovea essere messo in obliovione, ma dovea costituire un permanente stimolo per accordarlo anche le successive volte che veniva chiesto, perchè ciò dimostrava animo grande in chi concedeva, soddisfazione morale in chi aveva modo di mostrare al pubblico la loro progressiva istruzione.

(1) E con questa dichiariamo chiusa la polemica. (N. della D.)

Sacile. — Ci scrivono:

« Contro il cav. Francesco Candiani i liberali-progressisti del mandamento portano candidato al Consiglio provinciale il signor Cesare Biglia, distinto patriotta, ottimo agricoltore, laureato in giurisprudenza. »

Treviso. — Il sig. De Poli scrive alla *Gazzetta di Treviso* narrando il seguente fatto eroico di una fanciulla. Sono fatti che commuovono:

« Ieri 17 corrente, verso le 6 pom., un mio bambino d'anni 4 cadeva accidentalmente nel canale vicino al ponte degli Avogari. Aveva già percorso nell'acqua quattro o cinque metri, che per l'altezza della detta e per la tenera età del pericolante si sarebbe certamente annegato, se la fanciulla Maria Linzi, d'anni 11, vestita com'era, non si fosse gettata nell'acqua, e con non comune fatica e coraggio non lo avesse tratto a salvamento ridonandolo ai genitori, che eternamente serberanno memoria dell'animosità salvatrice del loro bambino. »

Verona. — Fu di passaggio per Verona la duchessa di Genova proveniente da Modena e diretta verso il Tirolo.

— Furono tratti da una cloaca, merzo soffocati, tre fanciulli che facevano il mestiere di girare per le cloache della città onde trovarvi soldi ed oggetti di valore.

Vicenza. — Il conte Colleoni finalmente ricevette l'invocato decreto di nomina a Sindaco colla data 12 maggio.

CRONACA

Per gli impiegati. — Gli esami di promozione nella carriera amministrativa, che secondo la circolare 16 aprile 1881 del ministero dell'interno dovevano seguire in luglio, sono prorogati al mese di novembre.

La madre del Costa. — Fu al nostro ufficio la madre del povero ragazzo Daniele Costa, che perdette miseramente la vita annegato nelle acque del Bacchiglione e per il cui tentato salvamento perì anche il soldato Ferrero.

La povera donna, vivamente commossa, ringrazia col nostro mezzo tutti coloro che nella luttuosa circostanza in qualsiasi modo cercarono alleviarne l'immenso dolore; e dichiara che conserverà perenne memoria di tante spontanee dimostrazioni.

Piazzetta del Teatro Garibaldi. — Nel punto più centrale della città — davanti al caffè Pedrocchi, nella piazzetta dell'unico teatro che abbiamo — sorge l'erba rigogliosa; è un tappeto verde degno di un prato.

Noi elogliamo il signor Piccoli che vuole in questo modo procurare l'erba a quelle vere pecore che, pure sbrattando di continuo contro la sua amministrazione, finiscono poi col votare con lui, ma protestiamo in nome di coloro che non giungono a tanto servilismo e quindi non credono in quel mettere il diritto di imbrancarli fra le pecore.

A ciò però non si arrestano le nostre osservazioni. Il selciato e il ciottolato sono sconnessi in modo che, quando piove, vi si formano veri laghi.

Eppure quei lavori sono fatti da pochissimo tempo! eppure là vi vanno poche carrozze e mai di corsa!

Ciò prova ad esuberanza che i lavori — per quanto lunghissimi nella esecuzione — sono stati fatti malissimo con quel senno che distingue il nostro ufficio tecnico municipale, e il preposto assessore-avvocato, causa primaria di tante prove di insipienza e di tanti madornali spropositi imperdonabili.

Industria curiosa. — Anche questa è da contar!

C'è a Padova un birichino poco più che decenne, il quale ha studiato un sistema nuovo e spicciativo per ingannare la buona fede del pubblico e carpire al prossimo i quattrini. Questo furfantello si provvede di alcune bottiglie, che riempie d'acqua, e ricolma con una vernice liquida purchessia. Poi dispone queste sue bottiglie, e quando gli apparecchi sono ultimati, si pone sul capo una certa

sua cassetta nella quale si trovano alcuni utensili da falegname, e ricomincia il suo giro.

Appena giunge ad un dato sito o quando vede certe persone inesperte, fa cadere i ferri sulla boccia, questa va in frantumi; e qui comincia la scena. Il furbo si mette a piangere; la gente accorre:

— Che è stato?

— Oh, poveretto me! Ho perduta la vernice!... Adesso il principale mi licenzierà... —

E giù una filastrocca di simili imposture, dette con un'aria di sincerità da degradarne il *Bugiardo* di Goldoni.

La gente s'impietosisce; si fanno tutti attorno al ragazzo, e per consolarlo gli danno tanti centesimi da compensarlo della rottura della bottiglia, che nessuno bada se contenesse acqua o vernice.

Il piccolo truffatore intasca il danaro, finge di rasserenarsi, raccoglie i ferri, e se ne va... a ripetere la scena in un altro luogo.

Via... non c'è male!

Camera di commercio ed arti. — Mercato dei bozzoli:

Padova 18 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.60 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 4.05 il chilogrammo.

Este 18 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.00 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.30 a 4.20 il chilogrammo.

Camposampiero 18 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.15 a 3.20 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.50 a 3.70 il chilogrammo.

Cittadella 18 giugno — Giapponesi verdi lire 3.39 — Gialli e di semente nostrana lire 3.75 il chilogrammo.

Pieve di Sacco 18 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.20 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.50 — Polivoltini lire 1.00 il chilogrammo.

Monfalcone 18 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.40 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.45 a 3.55 — il chilogrammo.

Rivista minima. — Ecco le materie contenute nel fascicolo del mese di giugno di quest'ottima rivista edita in Milano da Salvatore Farina:

Un celebre avventuriere, (*Giovanni De Castro*). — Sul monte del purgatorio, (*Cosimo Bertacchi*). — L'igiene in vagonne, (*Carlo Anfonso*). Un'occhiata all'Esposizione nazionale, (*Majanti*). — Sositeo il tragico, (*Continua*). — Rassegna politica — Libri nuovi.

Un dormiente. — Un bambino dormiva sulla pubblica strada. Le guardie del signor Piccoli lo raccolsero e lo tradussero nella caserma delle guardie di pubblica sicurezza.

L'uomo locomotiva. — L'uomo locomotiva ha corso come aveva promesso, e naturalmente ottenne ed anzi superò l'aspettativa.

Ne daremo stasera dettagliata relazione.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Due fili di corallo
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un altro viglietto del Monte di Pietà
Un portamonete contenente un viglietto del Monte di Pietà.

Per la prima volta

Un ventaglio.
Un portamonete contenente un viglietto del Monte di Pietà.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un pezzo di tela.
Tre chiavi.

Diario di P. S. — Anche l'odierno diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo.

Una al di. — In un circo.

Un elefante ammaestrato s'avvicina a un pianoforte e si mette a suonarlo, con la proposcide.

A un tratto s'arresta, e due grossi lagrimoni gli scendono dagli occhi. — Ah! so che cos'è! — esclama il

domatore; — egli ha riconosciuto nei tasti i denti dell'autrice de' suoi giorni.

Bollettino dello Stato Civile del 17.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1.
Morti. — Caidon Marcon Lucia fu Gio. Batta, d'anni 52, villica, coniugata di Abano.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 94.90.
 Pezzi da 20 franchi — 20.24.
 Doppie di Genova — 80.00.
 Fiorini d'argento V. A. — 2.18 1/2
 Banconote Austriache — 2.18 1/2
Mercuriale dei cereali
 Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 25.30 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 24.75.
 Granoturco: — Pignoletto 19.00 — Giallone 18.00 — Nostrano 17.50 — Forestiero 00.00 — Segala 22.20 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.30.

SPETTACOLI D'OGGI

BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed istrumentale.
IN PRATO DELLA VALLE. — Al Palazzo delle Scimie, rappresentazione.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La giunta delle elezioni decise convalidare la elezione del Palomba a Pescina e annullare quella del Velini ad Appiano.

— Alla riunione alla Minerva convennero oltre centoventi deputati.

L'on. Depretis espose la situazione ed il motivo della convocazione l'intendersi cioè sul metodo di scrutinio da adottarsi nella nuova legge elettorale.

Disse che il ministero in maggioranza si era pronunziato in favore dello scrutinio di lista ed era deciso a sostenerlo — ma che naturalmente desiderava conoscere le opinioni della maggioranza.

Plutino, Faldella e Marcora sostennero lo scrutinio di lista.

La deliberazione fu rimandata ad altra adunanza.

— Acton dichiarò alla Commissione generale del bilancio che le nuove navi non eccederanno la spesa di 15 milioni; lo spostamento sarà di diecimila tonnellate. Il *Dandolo* sarà completamente armato per la fine del 1881, e verranno affrettati i lavori per l'Italia. Il *Lepanto* esigerà ancora qualche tempo.

— Novantadue allievi ingegneri torinesi partirono per Milano, onde visitarvi l'Esposizione.

— Continuano le incertezze circa la nomina del segretario dei lavori

pubblici. Si prevede rimarrà in carica l'on. Angelongi.

Notizie estere

In vista delle eventuali complicazioni su Tripoli l'ambasciatore francese Tissot ebbe ordine di ritardare la partenza da Costantinopoli.

— Il diciannovesimo corpo d'esercito francese nel ritornare da Tunisi nell'Algeria passerebbe pel territorio degli Usteti, onde punirli delle loro rapine.

— Il presidente della Società del Tunnel sottomarino attraverso la Manica, riferì agli azionisti essersi già scavato un mezzo miglio col diametro di sette piedi. I lavori sarebbero finiti in un decennio.

— Prima di sottomettersi, gli abitanti di Andorra opposero resistenza con le armi. Vi furono parecchi morti e feriti.

— Continuano in Russia le dimostrazioni in favore di Melicoff.

La città di Saratow deliberò di offrirgli la cittadinanza d'onore.

UN PO' DI TUTTO

Quanto possiamo vivere.

Molti cultori della scienza son d'opinione che la vita dell'uomo può durare sino ai 200 anni. E ciò è dedotto dal principio che la vita della creatura è otto volte gli anni del periodo di crescimento. Ciò che presto cresce presto deperisce. Giungono alla vecchiaia più donne che uomini, ma sono più uomini che donne che arrivano a straordinaria longevità. Plinio narra che ai tempi di Vespasiano, 76 della nostra era, fra gli Appennini e il Po eranvi 100 uomini oltre i 100 anni d'età, dei quali tre ne avevano 140 e quattro 135. La moglie di Cicerone morì a 102. Lucia, la celebre attrice romana, rappresentava ancora a 112 anni. Jenkins, pescatore inglese, morì nel 1867, aveva 159 anni. A cento passò ancora a nuoto un torrente. Parì, operaio, pure inglese, morì a 152. A 120 sposò la seconda moglie, e fino a 130 era uno dei più attivi lavoratori. Morì dopo aver mangiato alla tavola del sovrano inglese, che lo volle vedere, avendo contratto una indigestione. Sulino, contadino italiano, morì a 117. Pochi anni or sono una genovese, di nome Podestà, morì a Cincinnati all'età di 110 anni. A 108 anni iniziò una festa di ballo italiana e fece la prima danza al braccio d'un figlio — festa data, se ben ci ricordiamo, in onore di Cristoforo Colombo. Nel Messico vive tuttora un colono indiano di 149 anni. E nella stessa California vivono ancora varii nativi di oltre 105 anni, fra cui una donna di 137.

Il Papa e la contessa di Chambord.

— Leggiamo nella *Voce*: « S. E. la principessa Massimo ha deposta ieri mattina ai piedi del S. Padre la bella somma di lire diecimila in oro, da parte della signora contessa di Chambord. Non è a dire se il

S. Padre abbia accolto con parole di simpatia e di benevolenza questo nuovo attestato di *amor filiale* dell'augusta Donna. »

Quanta tenerezza e commozione in quel « bella somma »!

Un dispaccio « monstre » — È tale l'interesse che in America ha suscitato la nuova traduzione fatta ad Oxford ed a Cambridge, del nuovo testamento (di questa traduzione ne furono vendute in anticipazione agli Stati Uniti un milione di copie) che il *Chicago Times* credette di dover offrire ai suoi lettori la primizia di questo lavoro perchè potessero fare i confronti fra il testo vecchio e quello nuovo, e il giorno in cui il volume giunse da Londra a Nuova York si fece telegrafare 28 capitoli di San Matteo, 16 di San Marco, 7 di San Luca e 5 di San Giovanni; in tutto 83,715 parole!

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La Giunta parlamentare per la proroga dei trattati di commercio, uditi i ministri degli esteri, delle finanze e del commercio, nominò Branca a relatore, facendo i voti contro nuove proroghe.

— Di Lenna fu nominato relatore per la convenzione delle Meridionali.

— Cessa di funzionare l'Agenzia doganale provvisoriamente stabilita a Susa, come cesseranno altresì le facilitazioni accordate sul percorso italiano ai trasporti da e per i porti di mare e frontiere francesi, istradati per la via di Ventimiglia.

— La Commissione per la riforma della legge sulle opere pie approvò le proposte ministeriali intorno ai bilanci preventivi.

— L'onor. ministro della pubblica istruzione, volendo riparare al difetto di discipline pedagogiche e didattiche per gli Asili infantili del Regno, fece iniziare da persone competenti gli studi necessari sulla opportunità di evocare al suo dicastero questa istituzione che, considerata come opera di beneficenza, dipende attualmente dal ministero dell'interno, che non poté attendere al loro indirizzo educativo.

— Nelle elezioni amministrative di Roma i votanti sono 10860.

Finora è in prevalenza la lista clericale con alcuni costituzionali.

I progressisti sono in minoranza assoluta.

Prevedesi la riuscita quasi completa della lista clericale dell'Unione Romana.

Notizie estere

Roustan nominò Si-Sani Mettel a sindaco di Tunisi e amministratore della Società religiosa in luogo di Lalbi-Zaruk.

— Bourke, sottosegretario degli esteri in Inghilterra, partì per Costantinopoli per tutelare gli interessi dei creditori.

— Grande incendio nelle foreste dell'Ural; la sua estensione è di 100 miglia. Jehatevinesburg, Newiansk e Perm sono minacciate.

— Parlasi di grazia ai relegati in Siberia.

— Scrivono da Lima, in data 11 maggio, che i chileni rimarranno altri 5 anni al Perù. Il congresso peruviano doveva riunirsi il 15 maggio per confermare la elezione del presidente provvisorio Garcia Calderon ed approvare il trattato di pace col Chili.

— Si annuncia la pubblicazione di un giornale che sarà organo di Gambetta. Si designano già i collaboratori e si parla di una somma ingente che Gambetta avrebbe sovvenuto al Direttore per la fondazione di questo nuovo giornale.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

MADRID, 19. — I giornali di Barcellona accennano a progetti per sollevazione armata dei carlisti nel nord della Catalogna. Il governo sorveglia attentamente.

PARIGI, 18. — Jacques deputato di Orano, interrogherà martedì il ministero per l'interno sugli avvenimenti succeduti al sud della provincia di Orano.

Il tribunale correzionale di Parigi condannò il redattore del giornale *Le Citoyen* ad un mese di carcere e 1000 franchi di multa per l'apologia dei nihilisti di Russia; pose in libertà gli altri accusati qualificandoli grotteschi. (1)

Il colonnello Malaret continuava il 17 corr. ad inseguire Bu-Amena fuggente verso Iekarine.

Un battaglione francese, partito da Geryville castigò il 14 corr. la tribù degli Stettis cercando di raggiungerlo a Laghouat gl'insorti che uccisero 45 uomini nel combattimento di Medama, ove la tribù fedele degli Harras sconfisse i Laghouat. — Il nemico perdette 1000 cammelli, 5000 pecore, 250 asini, 350 donne, ragazzi e 150 prigionieri. — I Laghouat ebbero 85 morti. Gli Harras 6 morti e 22 feriti.

La missione tunisina è giunta a Parigi.

ORANO, 18. — Le tribù dei Laghouat e degli Stettins formanti un totale di 300 fantaccini e 250 cavalieri, digià battute il quattordici, furono incontrate all'indomani dalla colonna comandata da Belin. — Gl'insorti, vennero nuovamente battuti, lasciando 100 morti e 19 prigionieri.

ATENE, 19. — Tissot è partito per Marsiglia.

La Porta continua a ritirare truppe dalla Tessaglia.

COSTANTINOPOLI, 19. — Vakit in presenza della situazione della Bulgaria insiste che la Porta occupi i Balcani secondo il trattato di Berlino.

Avvenne un terremoto a Van; 400 case sono crollate e 95 persone rimasero uccise.

PIETROBURGO, 19. — Il principe di Serbia visitò lo Czar.

Peterhoff lascerà Pietroburgo domani.

Due casse di dinamite furono scoperte sotto il ponte del canale di Catterina con fili conduttori. Il rapporto dei periti dice che la fabbricazione è recente.

MARSIGLIA, 19. — Nel momento stesso in cui accadevano i disordini davanti al Club italiano il console d'Italia, comm. Spagnolini, si è recato dal prefetto e gli ha chiesto di prendere provvedimenti efficaci per la sicurezza dei nazionali italiani. Il prefetto ha dato tutte le chieste assicurazioni, ed ha scambiato col console le espressioni di dispiacere per l'accaduto.

MARSIGLIA, 19. — Un'ordinanza del prefetto motivata da considerazioni d'ordine pubblico ritira l'autorizzazione accordata al Club italiano.

BUKAREST, 20. — Tutti i ministri sono dimissionari. Ebbe luogo una numerosa riunione, extra parlamentare della maggioranza, in seguito alla quale considerasi probabile che il gabinetto Demetrio Bratiano sia surrogato da Rossetti o Giovanni Bratiano.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

ESTRATTO -- TAMARINDO
 (Vedi quarta Pagina)

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Padova 19 giugno 1881.

Non più tardi di questa mattina lungo la strada consorziale Bovolenta-Padova e precisamente nel punto prospiciente il Bersaglio militare — Prati Arcati — trovavasi schierato un Battaglione del 39° Reggimento fanteria intento al Tiro al Bersaglio.

Ad un centinaio di metri dai rispettivi lati eranvi due Caporali incaricati di fermare qualunque ruotabile fino al termine dell'operazione di Tiro.

Il sottoscritto che per urgenti mansioni di sua amministrazione doveva recarsi per tempo a Padova, gli fu forza resistere ad una tale intimidazione, e scendendo di carrozza prendendo il cavallo a mano poté con grave pericolo oltrepassare quel tratto di strada occupato dal militare.

Sembra inverosimile che da qualche superiore sia stata presa una determinazione sì nociva, tanto più che la Stazione di Tiro abbonda delle volute distanze avendo una lunghezza massima di oltre quattro chilometri.

Sono prepotenze che con l'attuale progresso dovrebbero una volta cessare mettendosi una volta in capo che lungo le strade non è permessa nessuna esercitazione a fuoco. Siamo forse in paese conquistato?

Turri Valentino

Agente del co. sen. Martinengo.

(2489)

Per chi vuole tentare la fortuna
 non si può presentare migliore occasione.

Dal 30 giugno corrente al 10 luglio prossimo avranno luogo le estrazioni dei Prestiti municipali:

M.LANO 1861

VENEZIA E BARI 1869
 con premi da lire 100,000 — 25,000 — 20,000 non che altri minori per un totale di lire 522,590.

Le Obbligazioni originali definitive che concorrono per intero a queste e a tutte le successive estrazioni e vengono al minimo rimborsate con somme molto maggiori di quella sborsata;

Si vendono a prezzi limitatissimi in GENOVA presso il Banco **Fratelli CASARETO di Francesco** Via Carlo Felice, 10 pianterreno (Casa fondata nel 1868) il quale si obbliga riacquistare le cartelle da esso ora vendute con una piccola differenza di prezzo e durante tutto il mese di luglio p. v.

Si raccomanda di sollecitare le domande poichè la vendita sarà chiusa appena esaurita la partita di Obbligazioni disponibili e quindi i primi avranno la preferenza.

Per maggiori spiegazioni chiedere subito il Programma. 2486

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il *Caffè Commercio* in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

NUOVA SPECIALITÀ
 della premiata distilleria a vapore
GIO. BATTA PEZZIOL
 PIAZZA CAVOUR PADOVA

DOPPIO-ANICE
 SQUISITO LIQUORE

eccellente bibita all'acqua

Rende l'acqua salubre di un sapore o profumo gradevole — estingue la sete, senza produrre spossatezza — ravviva l'appetito — facilita la digestione ed è tonico.

ALTRE SPECIALITÀ

Anteuore-Pezziol, Bitter-Pezziol, Gin enganeo dolcificato, Gin enganeo spiritoso, Doppio Chinet

2222

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Padova a tutto il mese di maggio 1881.

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI					S O M M E				
	In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di maggio	Numeri complessivi	Estinti nel mese di maggio	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese preced.	Depositi nel mese di maggio	Somme compless.	Rimborsi nel mese di maggio	Credito in fine del mese stesso
Padova . . .	781	41		2	820	143967 88	14526 93		6633 66	151861 15
Abano . . .	45	»	»	»	45	671 57	70 »	»	15 »	726 57
Anguillara . . .	25	»	»	»	25	5510 73	35 »	»	5 »	5540 73
Battaglia . . .	80	4	»	»	84	2667 58	59 »	»	30 »	2696 58
Bovolenta . . .	9	2	»	»	11	78 35	10 »	»	»	88 35
Bressio . . .	9	2	»	»	11	143 06	39 »	»	76 »	464 06
Camposampiero . . .	105	5	»	»	110	3721 08	613 91	»	187 »	4147 99
Castelbaldo . . .	38	»	»	»	38	928 08	56 »	»	85 »	899 08
Cittadella . . .	45	»	»	»	45	5996 77	108 29	»	85 64	6019 42
Conselve . . .	89	36	»	»	125	12504 38	527 76	»	354 »	9488 14
Este . . .	208	3	»	»	211	5745 47	566 41	»	222 »	6089 88
Monselice . . .	298	8	»	»	306	18471 53	2653 10	»	399 »	20725 63
Montagnana . . .	250	2	»	»	252	2104 98	120 14	»	75 42	2149 70
Piazzola . . .	57	2	»	»	59	4624 45	896 »	»	500 »	5020 45
Piove di Sacco . . .	24	»	»	»	24	277 45	7 »	»	»	284 45
Ponte di Brenta . . .	15	4	»	»	19	1795 15	198 50	»	480 »	1513 65
Stanghella . . .	10	»	»	»	10	697 40	45 »	»	»	742 40
TOTALE	2088	109		2	2195	209905 91	20890 04		12337 72	218458 23

Padova 12 giugno 1881.

Il Direttore Provinciale
CANTONI

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Poix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

DIREZIONE

dello Spedale S. Giovanni di Dio

Essendo stato per 5 mesi colpito da una lombaggine ribelle ad ogni cura che mi obbligò a tenere il letto, devo ora la mia perfetta guarigione al tanto efficace Linimento del signor Felice Galbiati, il quale con 30 unzioni, mi liberò da sì atroce dolore. — In fede

RIGOLA NATALE
Corso Garibaldi, N. 72.

L'unica prova per convincersi dell'efficacia

del suddetto Linimento, si è, che chiunque dalle 12 alle 2 pom. potrà ispezionare dallo stesso inventore, via S. Maria alla Porta, 3, Milano, un Album contenente più di 300 certificati di guariti, nonché quelli di distinti Medici, le di cui copie autentiche sono esposte all'Esposizione di Milano, Classe 14a, Gruppo 3.o — Prezzo dei flaconi L. 10, 15 e 5. 2457

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALIANI

Speciale laboratorio Chimico
per la preparazione
dell'

ESTRATTO - TAMARINDO
CONCENTRATO
NEL VUOTO
STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica - Fonte - Pejo - Borghetti.

La Direzione G. Borghetti

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2436

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

30 Anni
DI
ESERCIZIO

30 Anni
DI
ESERCIZIO

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, MILANO

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle Ernie invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor Zurico, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi Ernia, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. Guardarsi dalle contraffazioni le quali mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema Zurico, trovasi solo presso l'inventore a Milano non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. Prezzi modici. 2441

SOCIETÀ BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Anno XIV

Esercizio 1881-82

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.

N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente Alla Società Bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

AVVISO

IMPRESA FONTE CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

A togliere qualsiasi efficacia all'equivoco manifesto in questi giorni pubblicato dalla Direzione della Antica Fonte di Pejo, il sottoscritto, imprenditore della Fonte di Celentino nella Valle di Pejo, rende di pubblica ragione, che le bottiglie di Acqua della propria Fonte colla indicazione — Valle di Pejo — hanno la capsula metallica di color bianco e ciò allo scopo di distinguerle da quelle di gran lunga inferiori dell'Antica Fonte di Pejo o da qualsiasi altra.

Tutti coloro quindi che vogliono far uso della efficacissima e celebre Acqua di Celentino — l'unica della Valle di Pejo che venne Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 di Parigi 1878 — pongano attenzione al colore della capsula esigendo che sia bianca con impresso il motto « Premiata Fonte Celentino Valle di Pejo P. Bossi » e così eviteranno il pericolo di acquistare acque eventualmente adulterate da infiltrazioni o da commistioni di materie eterogenee e le dannose conseguenze derivabili dalle medesime.

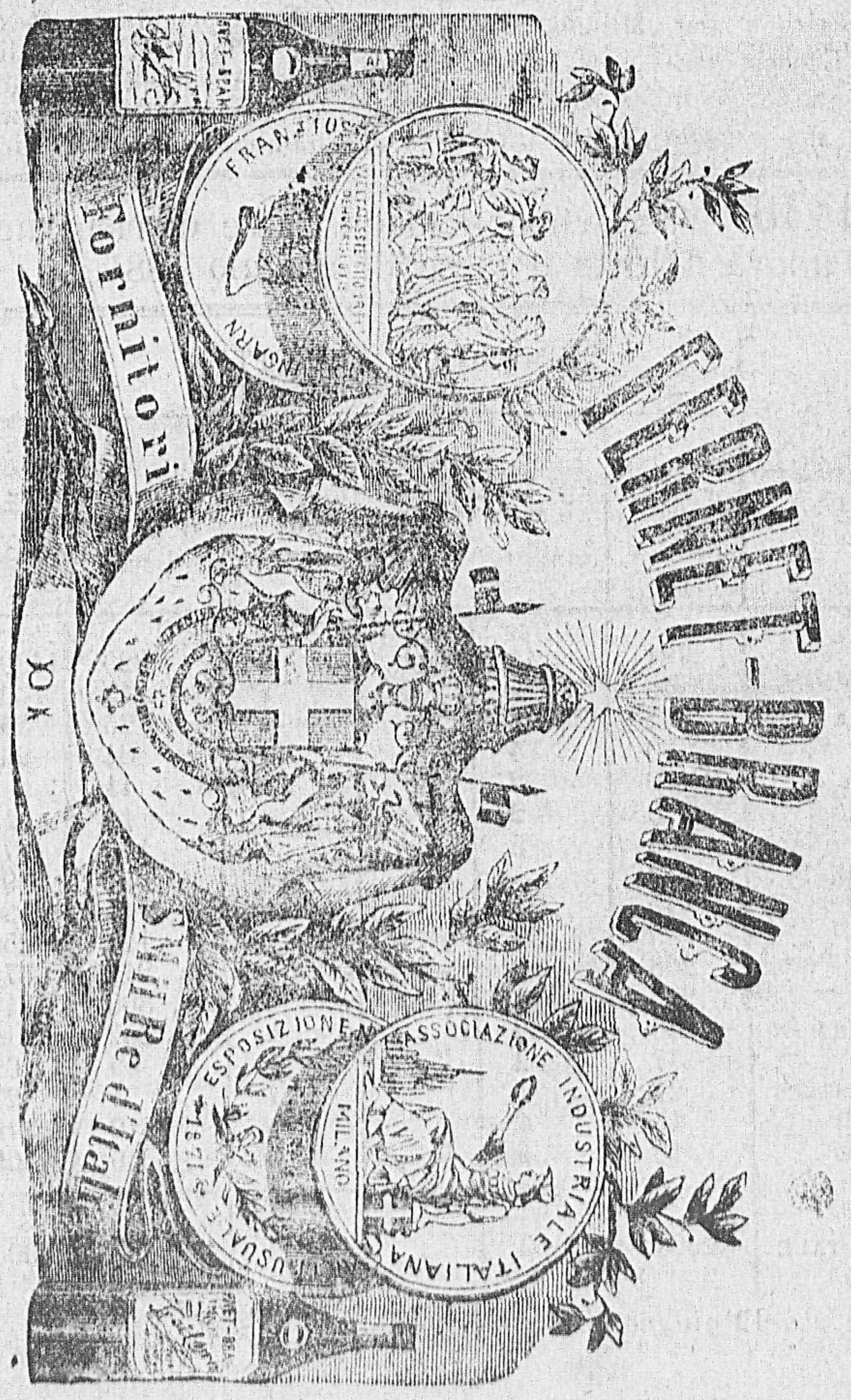
L'Acqua di Celentino si può avere dall'impresa in Brescia, Via Carmine n. 2360 e da tutti i farmacisti.

L'imprenditore P. Bossi Farmacista.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — a Monselice Vanzi — a Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — a Dole Cappelletto — a Mira Mazzoldi. 2480

F. R. BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allievolita da qualsiasi voglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni anaracici, ordinatamente disgiunti ed incommoati, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero contenzionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che lascio il presente.

Lorenzo Dott. Favrotti, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima intrinseca epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nel convalescente di Tife affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorini — Dott. Giuseppe Frustoni — Dott. Luigi Altissimi

MARIANO TORARELLI, Economo provvidore.

Sono le firme dei dottori: — Vittorini, Felcetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vella.